

Verso l'Assemblea dei Poli: Proposte del Polo RT1 - REGIONE TOSCANA

Set minimo di servizi all'utente e ulteriore apertura di SBN a risorse e tecnologie della rete

Anche tenendo conto delle diverse tipologie di biblioteche presenti sul territorio nazionale e della disomogeneità dei livelli di servizio offerti, è matura l'esigenza di definire alcuni standard minimi di riferimento, che valgano come strumento di "accreditamento" al sistema e di garanzia per gli utenti della qualità del servizio SBN. Sul punto si richiama quanto già previsto da alcune leggi regionali (es. Regione Toscana) oltre che dal documento sui "Livelli uniformi di qualità per la valorizzazione di archivi e biblioteche" ex art. 14 D.lgs.42/2004 licenziato dal Coordinamento delle Regioni nel febbraio 2014. Si potrebbe puntare a una Carta dei Servizi, che riguardi almeno orari minimi di apertura al pubblico, modalità di iscrizione, gratuità di servizi di base, set minimo di competenze per lo svolgimento di attività in SBN, document delivery.

Tanto per accrescere la visibilità e la fruizione di SBN che per perseguire economie di scala, si dovrebbe puntare a: integrare SBN con i principali motori di ricerca e con Wikipedia; farne il punto di accesso a risorse non solo catalografiche attualmente distribuite su più piattaforme (es. Edit 16, Manus On line ma anche Internet culturale); lavorare costantemente nell'ottica della convergenza Musei Archivi Biblioteche (a cominciare dall'analisi delle possibilità di integrazione con SAN e SIUSA e con le risorse ICCD) per arrivare a un unico universo documentario interconnesso e coerente. Si propone anche una maggior integrazione con ACNP.

Potrebbe anche essere il caso di rivedere la struttura relazionale stessa di SBN in modo che sia più compatibile con le moderne tecnologie del web semantico, RDF/XML.

E' indispensabile rendere più comunicativa e intelligibile l'interfaccia dell'OPAC, adeguandosi a quelli che sono ormai gli standard della comunicazione per gli utenti del web ed estendere/potenziare il contenuto informativo dei records in SBN sfruttando la tecnologia dei Linked Open Data.

Politica cooperativa delle acquisizioni e della conservazione, anche per il digitale

Anche alla luce della contrazione delle risorse economiche dell'intero sistema documentario pubblico e della importanza di una auspicabile interlocuzione unitaria con gli editori, è necessario lavorare per una pianificazione coordinata degli acquisti, a livello almeno macro e tenendo conto delle diverse tipologie di biblioteche, sulla scorta dell'esperienza avanzata di diverse Regioni e in generale degli indirizzi e dei meccanismi già operanti nella P.A. (v. CONSIP).

Per quanto riguarda l'acquisto di risorse digitali, SBN appare l'istanza più idonea sia per una una trattativa con gli editori sul prestito digitale che con i fornitori di servizi, almeno per alcune tipologie di contenuti (può costituire un riferimento utile l'esperienza in corso nella Regione Toscana con la piattaforma Media LibraryOnLine).

Particolarmente urgente – alla luce dei rischi di duplicazione che già si riscontrano, ancor più guardando anche all'ambito limitrofo degli archivi - appare la realizzazione di un monitoraggio costante sui progetti di digitalizzazione, che potrebbe trovare uno strumento già disponibile nel progetto MICHAEL, e di una pianificazione su scala nazionale delle campagne di digitalizzazione; a tal fine appare necessaria una maggiore diffusione delle informazioni sulle campagne programmate dalle Biblioteche nazionali con Google Books. Tra i settori candidati prioritariamente a piani di digitalizzazione partecipata si segnala quello dei periodici storici, e in particolare dei quotidiani (la cui conservazione in cartaceo costituisce un problema sempre crescente).

Anche per la conservazione del digitale appare imprescindibile una politica di ambito nazionale, coordinata

con quella delle Regioni, fortemente raccordata con il progetto dei Magazzini digitali, tuttora in fase di sperimentazione e in ambiti digitali più ristretti, non limitata a SBN ma estesa alle risorse digitali di rilievo prodotte o acquisite all'interno dei Poli.

Architettura della cooperazione

Le biblioteche che hanno le risorse per effettuare l'indicizzazione, dovrebbero avere tutto uno strumento di vocabolario di controllo ed una sintassi compatibile con quella del Nuovo Soggettario. In generale andrebbe sviluppata e incoraggiata la produzione dei dati di catalogazione semantica e il loro invio in Indice: infatti ad oggi i costi della catalogazione descrittiva sono stati abbattuti grazie alla catalogazione partecipata, ma altrettanto non si può dire dei costi della catalogazione semantica, che continuano ad essere consistenti. Dovrebbero anche essere studiati meccanismi di allineamento rispettosi del tipo di indicizzazione adottata.

Sempre nella logica della cooperazione e della ricerca di economie di scala, si suggerisce di coinvolgere maggiormente i Poli nella bonifica del catalogo, la cui qualità attualmente resta insoddisfacente, nonostante gli sforzi compiuti.

Sarebbe utile che gli operatori SBN potessero condividere maggiormente e in tempo reale informazioni, discussioni e documenti; a questo scopo la Regione Toscana sta realizzando un mini-portale rivolto ai catalogatori dei diversi Poli presenti sul territorio, che, se del caso, potrebbe essere esteso a Poli non toscani.

Formazione

Si ritiene necessaria una maggiore flessibilità riguardo ai livelli di formazione richiesti. La formazione degli operatori è essenziale per garantire la qualità della base dati di Indice, e dovrebbe quindi essere maggiormente monitorata, introducendo criteri e parametri espliciti, resi pubblici e diffusi, in modo da assicurare un comportamento omogeneo e uniforme fra i vari Poli su scala nazionale. D'altra parte la suddivisione in moduli dovrebbe essere più articolata e rispecchiare maggiormente l'effettiva dinamica del lavoro di questi ultimi anni, che è molto meno monolitico rispetto al passato. In particolare si dovrebbe tenere conto dei diversi livelli di abilitazione (solo cattura, cattura e creazione ecc.) previsti dal protocollo e delle evoluzioni in corso nelle regole e standard di catalogazione. Si dovrebbero quindi avere corsi e programmi di durata intermedia che consentano di passare da un livello a un altro, oppure di tenersi aggiornati sulle evoluzioni della Guida, senza dovere ricominciare ogni volta da capo. Formazione più frequente e più leggera quindi e da effettuare direttamente sul territorio locale.

Varie

Andrebbe rivisto il sistema delle statistiche: da una parte dovrebbe essere semplificato e reso più leggibile, con una più chiara spiegazione dei dati di output; dall'altra i dati dovrebbero arricchirsi e acquisire profondità: per esempio sarebbe utile poter estrarre non solo i dati relativi alle localizzazioni per possesso ma anche alle localizzazioni per gestione. Inoltre dovrebbe essere più semplice per i Poli accedere ai propri dati, consentendo anche di fare ricerche mirate con filtri data, o sulle singole biblioteche.

Si coglie infine l'occasione, per le biblioteche di area storica, di segnalare l'esigenza di disporre di direttive più specifiche sulla gestione degli incunaboli. Infatti, nonostante la circolare inviata da ICCU nel febbraio 2012, manca uno standard che integri le linee guida per il libro antico con conseguenti difformità, anche eclatanti, nelle descrizioni. Se utile, si potranno inviare a parte ulteriori osservazioni tecniche sugli incunaboli.